

Natura e divertimento
In Italia
da 20 anni

Il torrentismo o canyoning, arrivato in Italia una ventina d'anni fa, è l'attività che consiste nella discesa di torrenti in genere incassati fra strette pareti rocciose molto alte, detti anche forre o gole, il più possibile lungo il greto che può essere secco o percorso da acqua. Si pratica in posti dove solitamente la progressione è così difficile da richiedere particolari tecniche ed attrezzature. Lungo il percorso si possono incontrare delle cascate superabili solo con la corda e avvalendosi di tecniche derivate dalla speleologia e dall'alpinismo; ci possono essere dei tratti in cui si nuota oppure si salta nelle pozze dove l'acqua è profonda e turbolenta ed è quindi necessario usare delle mute, come quelle dei sub, per proteggersi dal freddo. Oltre alla scoperta della natura, c'è una componente ludica: molti canyon sono acquaparchi dove si possono fare salti e tuffi, lunghe scivolate su toboggan naturali dentro a profonde marmitte di acqua limpidissima.

Tornando da...

Percorrendo
le gole più
spettacolari



SPELEOLOGIA. Il Cai maladense esplora con due gruppi liguri le meraviglie naturalistiche dello stato balcanico: la meta è stata la baia di Kotor

Quattro salti da Malo fino in Montenegro

Arrampicate e lanci: torrentismo nelle forre della montagna, fino al 2° canyon più profondo del mondo

Bruno Cogo

Da un paio d'anni gli speleologi del Cai di Malo, con alcuni amici del Goa Canyoning di Genova e del Cai di Sanremo, avevano in programma una spedizione in Montenegro: Paese in parte ancora inesplorato, che custodisce tesori naturali unici. Il momento tanto sognato è arrivato l'estate scorsa. Attraversata la Croazia e superato il confine con il Montenegro, il gruppo raggiunge la baia di Kotor; agli occhi degli speleologi italiani si presentano in tutta la loro bellezza le Bocche di Cattaro, il più grande fiordo del Mediterraneo che penetra dalla costa per 28 chilometri. «L'area è fortemente carsica - racconta Jvan Chemello del Cai di Malo - L'acqua delle piogge scompare nel sottosuolo formando dei fiumi sotterranei che sfociano nel mare. La particolare conformazione geografica della zona, con le montagne che si affacciano sull'Adriatico, provoca una grande varietà climatica, con passaggi repentini dal clima mediterraneo a quello sub-alpino».

Il giorno seguente la comitiva, cui si è aggregato nel frattempo uno speleo serbo ed uno montenegrino, punta decisa verso l'uscita della forra di "Skurda", un profondo solco nella montagna che parte 900 metri più in alto ed arriva tra le vecchie mura della città di Kotor, per poi buttarsi direttamente in mare. Raggiunto l'attacco, attrezzati di tutto punto, i ragazzi cominciano a scendere per qualche centinaio di metri fino a raggiungere un vecchio ponte di pietra, in fondo alla valle.

«Facciamo il primo salto su uno sbarramento artificiale di una ventina di metri per poi inforcarci tra strette pareti e sbucare in un altro salto di 40 metri - spiega Chemello - La progressione è un alternarsi di tratti inforcati, con pareti ben levigate, ad altri molto aperti che ci costringono a passaggi funambolici osservati in continuazione da un'infinita quantità di curiosi serpenti. Dopo 22 calate che abbiamo dovuto riattrezzare in toto e 735 metri di dislivello, superata l'incredibile strettoia finale raggiungiamo le porte di Kotor».

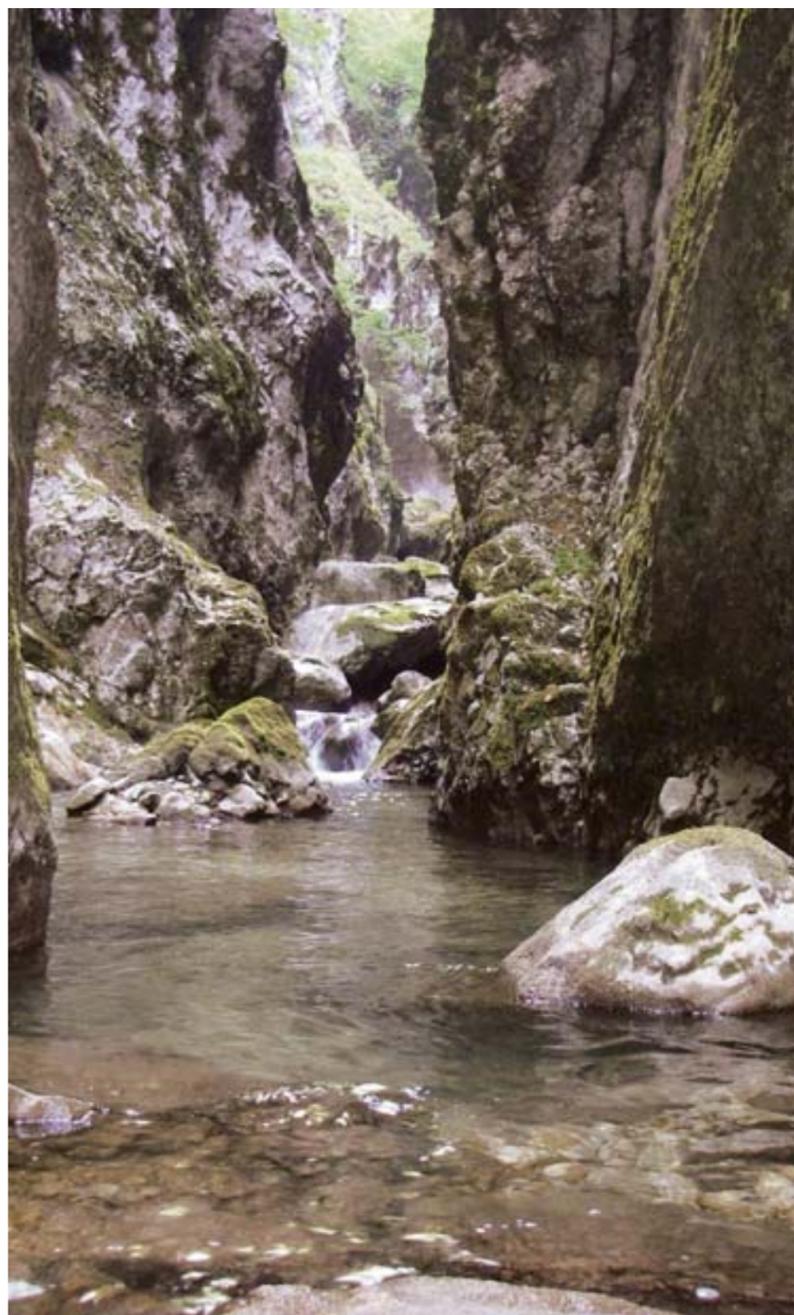
Secondo obiettivo il parco nazionale del Durmitor, che costeggia il fiume Tara, e più precisamente un canyon profondo 1300 metri, il secondo al mondo dopo quello del Colorado. Una regione di gole profonde e grandi valli che custodisce un vero tesoro naturale, tanto da essere stata dichiarata patrimonio dell'Unesco.

Raggiunta Zabljak, la capitale montenegrina del turismo montano, il gruppo punta deciso sul "Nevidio". «Una bella discesa acquatica sul fiume Komarnica, prevalentemente sub-orizzontale, con dei tratti inforcati e decisamente stretti - prosegue Chemello - Passati nell'altro versante raggiungiamo lo "Jezerac" dove ci aspetta una "Borneo-discesa" alternata da grandi massi a qualche salto e a vegetazione molto fitta. Dopo sei calate (la più alta di 25 metri) e dopo 560 metri di dislivello raggiungiamo ben "sfregiati" il fiume Tara. Qualche chilometro più a valle, sulla riva opposta, ci aspetta l'attacco della forra di "Suhodo"; 600 metri di dislivello, 12 calate alte anche 30 metri ed un paesaggio incantevole, con alte pareti scoscese ed acqua cristallina».

Prima del rientro, una puntatina sul massiccio del Durmitor, dominato dalla cima curvata del Meded, ricoperto da altipiani e grandi vallate, ghiacciai ed acque molto fredde anche in piena estate. ♦



Skurda è un profondo solco nella montagna vicino alla città di Kotor: 900 metri di dislivello



Nevidio: con i suoi 1300 metri di profondità è il secondo canyon al mondo dopo quello del Colorado.

UNA META ACCESSIBILE. Una popolazione di 600 mila abitanti, coste frastagliate e splendide cittadine medievali, Cattaro e Perasto

Un Paese da scoprire con 500 italiani superstiti

È un piccolo stato dei Balcani che si affaccia sul mare Adriatico; confina con Serbia, Albania, Croazia e Bosnia-Erzegovina. Fino al 2 giugno 2006 la Repubblica del Montenegro è stata unita alla Repubblica di Serbia; dal 3 giugno 2006 è uno stato indipendente, proclamato a seguito del referendum del 21 maggio che ha segnato definitivamente la fine di quella che un tempo è stata la Jugoslavia.

La popolazione di circa 600 mila abitanti (di cui 140 mila concentrati nella capitale Podgorica) è composta da varie etnie; il gruppo principale è costituito dai montenegrini (43 per cento) mentre la minoranza serba (31 per cento) è quella più importante seguita da quella albanese (15 per cento) e bosniaca (7 per cento). La religione più praticata è quella cristiana ortodossa ma rilevante è la presenza musulmana; sulla costa vive una minoranza dalmata di religione cattolica. Le forti minoranze italiane presenti fino agli anni '20 del



I maladensi Stefano Panizzon e Jvan Chemello (1° e 2° da sx in piedi) e Alberto Apolloni (ultimo a dx)

secolo scorso lungo la costa si sono ridotte ormai a 500 abitanti di origine e lingua italiana che vivono principalmente nelle due splendide cittadine medioevali di Cattaro e Perasto. Grande più o meno come il Trentino Alto-Adige, il Montenegro ha un territorio prevalentemente montuoso con vette che arrivano fino a 2500 metri nel Durmitor, a nord-ovest del paese, ed importanti corsi d'acqua solcano gli altipiani. Il calcare domina su tutto il territorio dando luogo a notevoli

fenomeni di carsismo; le coste sono molto frastagliate e solo nella parte meridionale, ai confini con l'Albania, si trovano spiagge sabbiose.

Il clima è caratterizzato da estati calde ed asciutte ed inverni freddi e nevosi; fa eccezione la costa, ben protetta dalle catene montuose, dove il clima è temperato anche nella stagione fredda. Dal punto di vista turistico il Montenegro è una meta facilmente accessibile, molto conveniente e, a dispetto di tanti pregiudizi, sicu-

ra; l'euro è la moneta che ha corso legale pur non essendo parte dell'Eurozona. Per l'ingresso dalla Croazia e dalla Bosnia è sufficiente la carta d'identità. Le strade sono piuttosto strette e tortuose, spesso in condizioni precarie; nonostante le distanze siano ridotte i tempi di percorrenza si fanno così abbastanza lunghi. Le strutture turistiche, come alberghi e campeggi, sono concentrate soprattutto lungo la costa e nelle località montane di Zabljak e Kolasin. ♦



Tra Croazia e Montenegro

Nel parco nazionale del Durmitor grandi valli con tesori naturali protetti dall'Unesco

Strade tortuose, alberghi e campeggi solo in alcune località. Dappertutto è accettato l'euro